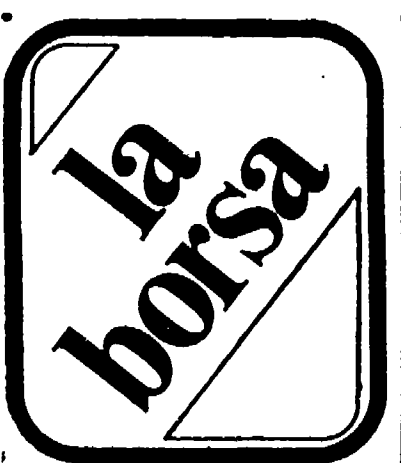


Dopo la lunga discussione di ieri tra i ministri finanziari

# E' prevista per oggi la riunione del governo sulle misure fiscali

Si parla di portare temporaneamente il prezzo della benzina a 500 lire al litro - Ventilare restrizioni sulle importazioni di carne - I provvedimenti motivati con l'esigenza di reperire 1500 miliardi di lire



## Rincarare il denaro per i riporti

Il marasma monetario, contrassegnato dal forte rialzo dei tassi monetari, la riduzione di liquidità conseguente alla nuova politica creditizia, hanno scolorato quasi del tutto le operazioni speculative. Il riscatto si è avuto ieri in borsa - giornata della cosiddetta "spagnola premi" - con l'abbandono pressoché totale (il 90 per cento) dei contratti premi in scadenza, sui quali - come abbiamo altre volte illustrato - solitamente lavora la speculazione.

Sono state infatti ritirate parate riguardanti azioni Liquigas (gruppo che ha annunciato diverse operazioni di aumenti di capitale, anche mediante emissioni di azioni di risparmio) e Pirelli S.p.A. Se temporaneamente l'azionista ha potuto resistere rispetto a lunedì (in cui si è avuta una marcata flessione del 2,50 per cento) - come abbiamo altre volte illustrato - alle ultime ricoperture di posizioni al ribasso e agli scambi non molto attivi.

L'abbandono dei contratti a premi ha la sua spiegazione nel forte rialzo dei tassi di interesse per i riporti, fissato al 13,5 per cento dalle banche di interesse nazionale (oltre banche di interesse nazionale) e con un aumento quindi di due punti rispetto al mese scorso (11,5 per cento).

Il nuovo indebolimento della lira che con il rialzo delle contrattazioni interbancarie della mattinata è stata indicata alla quota allarmante di 840, ha dato un impulso alle trattative di mercato interbancario. Già lunedì il tasso della lira interbancaria è salito al 15,50 per cento.

Il rialzo dei tassi di interesse si riflette soprattutto sfavorevolmente sul mercato obbligazionario, dove non pochi titoli sono discesi di due-tre punti e alcuni persino al di sotto del loro valore di emissione. Le banche attraverso infatti, hanno ridotto la liquidità dovuta al fatto che proprio lunedì esse hanno dovuto versare in contanti alla Banca d'Italia una somma pari a 375 miliardi, come prima quota «a tantum» (pari allo 0,375 per cento della somma fiduciaria al 31 dicembre scorso) in conto di garanzia.

Si capisce dunque il bisogno urgente di liquidità da parte delle banche e di una notevole massa di obbligazioni si riversi in questi giorni sul mercato, facendone cedere i corsi. Che la stretta creditizia, e il conseguente rialzo dei tassi per i riporti, scoraggi i soliti gruppi di speculatori, ciò sarebbe in fin dei conti ben poco male. Il fatto è che il rincaro generalizzato del denaro (di cui il tasso per i riporti è solo un aspetto) insieme ad una notevole carenza di liquidità si ripercuote sfavorevolmente soprattutto sulle imprese produttive, in questi momenti quanto mai bisognose di risorse per gli aumenti di capitale.

La caduta dei corsi obbligazionari poi è comunque un fatto deleterio, perché costringe soprattutto le masse dei risparmiatori. Diverse sono le obbligazioni che hanno perso anche ieri almeno una lira del loro prezzo.

Per la terza volta nel giro di pochi giorni il presidente del Consiglio ha presieduto una riunione interministeriale per discutere i problemi relativi ai nuovi contratti ed agli aumenti salariali ed i provvedimenti per la ristrutturazione industriale e il Mezzogiorno. La riunione - iniziata nella mattinata, subito dopo l'arrivo delle prime notizie della nuova «giornata nera» della lira - ha affrontato le questioni monetarie e i provvedimenti da adottare, soprattutto per nuove imposizioni fiscali sui prodotti che più pesano sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Così come nelle precedenti riunioni, vi sono stati forti contrasti fra i vari ministri sia sulle questioni monetarie e di «compatibilità» relative ai contratti, e più in generale sui provvedimenti urgenti da mettere in atto per far fronte al collasso dei pagamenti.

Dopo tre ore di discussione è stato perciò deciso di sospendere la riunione, per poi riprendere nella tarda serata. L'arrivo al Palazzo Chigi del governatore e del direttore generale della Banca d'Italia, rispettivamente Baffi e Cecchi, ha permesso di discutere le questioni monetarie.

La riunione è stata molto lunga ed il dibattito, sempre secondo indiscrezioni, avrebbe toccato momenti di asprezza e di serie divergenze fra i ministri. Man mano che la riunione procedeva, si è venuta delineando una diffusa spinta al merito dei provvedimenti in discussione. Si parlava di una imposizione fiscale sulla benzina, in via temporanea, che porterebbe il prezzo a 500 lire il litro, di restrizioni alle importazioni della carne, della carta, di aumenti di capitale, di concessione, di fabbricazione degli alcoolici (vino escluso), di aumenti dell'iva su alcuni generi. Si parlava di chiusura delle macellerie per 15 giorni al mese. Questi sarebbero i contenuti di un pacchetto cosiddetto «pesante».

Man mano che le ore trascorrevano sempre più insistenti erano le indiscrezioni sui contrasti fra il ministro del Tesoro, Colombo, e il ministro della Bilancia dei Pagamenti, Sottile. Solo poco dopo l'una, la riunione aveva termine. Lasciando Palazzo Chigi, il ministro della Bilancia dei Pagamenti ha rilasciato una breve dichiarazione senza entrare nel merito dei provvedimenti.

Colombo ha detto che nel corso della riunione è stato trovato un accordo per alcuni provvedimenti di carattere monetario, che non le imposte indirette e che, in generale, riguardando i conti collegati alla bilancia dei pagamenti. Sottile ha detto che ha aggiunto saranno svolte consultazioni politiche prima della presentazione del pacchetto.

Colombo ha reso noto che le misure che verranno proposte, incentrate principalmente sull'aumento dell'iva, dovrebbero consentire di rastrellare circa 1.500 miliardi di lire.

Rispondendo alle domande che gli sono state fatte, il ministro Colombo esclude che i provvedimenti possano direttamente influire sull'andamento della lira. Per questo gli altri ministri non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Solo Donat Cattin, ministro dell'Industria, precisava che la riunione ha riguardato lo sviluppo in prevalenza di competenza del ministro delle Finanze, ma anche di quello del Tesoro.

«Sono provvedimenti - prosegue - che mi preoccupano un po' per i riflessi che potranno avere sulla produzione industriale». L'affermazione di Donat Cattin provocava nuove domande dei giornalisti soprattutto per quello che riguarda i flessibili e i provvedimenti avranno sulla produzione. Donat Cattin invitato a fornire altri particolari affermava: «I provvedimenti li vedrò quando ci sarà il consiglio dei ministri», e riteneva poi che tale riunione sarebbe stata convocata per oggi stesso. Questa ipotesi però non trova conferma ufficiali. Anche a proposito della consultazione con le forze politiche, l'aveva lasciato nel generale.

Non si sa quindi se tali consultazioni riguarderanno solo alcuni partiti. Per quello che riguarda gli emendamenti da apportare al disegno di legge sulla ristrutturazione industriale, il Mezzogiorno non è stata data alcuna notizia salvo che «sarebbero quasi completamente definiti». Sulle quali le società quotate in Borsa e ancor meno sui risparmiatori.

r. g.

## Manifestazione a Palermo di migliaia di vitivinicoltori

PALERMO, 16. Migliaia e migliaia di vitivinicoltori provenienti da tutte le zone di produzione della Sicilia sono giunti questa mattina a Palermo dando vita ad una grande manifestazione volta a reclamare misure contro le minacce contenute nelle direttive CEE. La giornata di lotta proclamata dalle organizzazioni cooperative e sindacali si è articolata in un lungo corteo che ha attraversato le vie del centro e si è svolta in coincidenza con l'avvio della discussione alla assemblea regionale siciliana di una delle principali realizzazioni legislative previste dall'accordo programmatico di fine legislatura: un complesso di provvedimenti per lo sviluppo organico dei settori produttivi dell'agricoltura, tra i quali in particolare della vitivinicoltura.

Per difendere questa ricchezza le organizzazioni promotrici della manifestazione regionale e numerose organizzazioni comunali e sindacali, che hanno preso parte al corteo recando i loro sonagli, reclamano l'annullamento delle leggi di settore e una iniziativa della Regione per una revisione delle direttive comunitarie.

«Vede foto», una immagine della manifestazione.



## Forte manifestazione di lavoratori, giovani, donne indetta dai sindacati

# 5.000 in corteo a Caltanissetta per l'occupazione e lo sviluppo

11.000 iscritti nelle liste di collocamento - Svariati miliardi per opere pubbliche inutilizzate - La partecipazione dei Comuni con i gonfaloni, delle Leghe dei disoccupati, delle ricamatrici di S. Caterina

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 16. Grande manifestazione oggi a Caltanissetta.

Oltre cinquemila lavoratori giovani, donne, confluiti da tutta la provincia, hanno risposto all'appello delle organizzazioni sindacali, dando chiaramente il senso della combattività e della volontà di lotta che anima le popolazioni del Niseno di fronte all'inefficienza dei vari enti che non riescono a snellire le procedure per spendere le svariate decine di miliardi che giacciono inutilizzati.

Il ritardo nell'attuazione di importanti opere pubbliche (dal nuovo ospedale di Caltanissetta alle dighe, alle cascate popolari) non è più ammissibile: sono oltre undicimila i disoccupati che ormai si registrano nelle liste di collocamento, 642 gli emigrati che sono rientrati negli ultimi mesi in cerca di un lavoro.

Quindicimila i giovani laureati e diplomati in cerca di prima occupazione. Una realtà, quella dei disoccupati, che ormai si è collegata strettamente alle lotte degli occupati e che anche oggi ha fatto registrare una notevole partecipazione alla manifestazione con delegazioni della lega di Gela e di Serradifalco, oltre che del capoluogo.

Gli obiettivi della giornata di lotta sono così sintetizzati: realizzazione del progetto del settore zolfifero con una spesa di 90 miliardi; sviluppo del settore potassico con l'apertura di nuove miniere nella zona del Valone; rispetto degli impegni assunti dall'ANIC e dall'EGAM a Gela per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non sono obiettivi questi, nei quali si riconoscono un interesse popolare e che hanno fatto registrare la partecipazione di molte delegazioni e amministrazioni comunali (Mazarrino, Nisemi, Villalba) e cui gonfaloni si sono schierati alle centinaia di cartelli portati dai studenti dei vari istituti del capoluogo, dalle ricamatrici di Santa Caterina, dai minatori e dalle associazioni dei contadini e dei braccianti (i quali chiedono l'immediata applicazione della legge regionale sulla forestazione).

I problemi della provincia, gli obiettivi della manifestazione e la continuazione della lotta sono stati i temi principali del comizio del capoluogo. La segreteria regionale della CGIL, che ha concluso la manifestazione di oggi.

Michele Geraci

Il dato riguarda il '75

## La Montedison perde oltre 72 miliardi

MILANO, 16. La Montedison ha perso nel '75 oltre 72 miliardi di lire. Si tratta però di un dato contabile, annunciato oggi da un comunicato della società dopo la riunione del consiglio di amministrazione, in quanto se si guarda ai ricavi del gruppo si vede che essi passano dai 4029 miliardi del '74 ai 3.555 del '75. Si tratta quindi di circa 500 miliardi di divario fra gli introiti del '75 e quelli dell'anno precedente.

Alla perdita di 72,6 miliardi, secondo il comunicato, si perviene ad esempio, attraverso la rivalutazione di immobilizzazioni per 100 miliardi di lire e svalutazioni di partecipazioni per 4,6 miliardi. All'assemblea azionaria, convocata per il 22 aprile prossimo, verrà proposto di coprire la perdita utilizzando riserve esistenti per 53 miliardi. Il peggioramento dei risultati economici, rispetto al '74 è dovuto soprattutto alla crisi chimica, che ha provocato una «eccezionale gravità», che nel '75 ha colpito, a livello internazionale, il settore chimico.

In termini di fatturato, secondo il comunicato, si registrerebbe una flessione del 17,8 per cento per la capogruppo e una flessione del 12,3 per cento per il gruppo nei suo complesso.

Per la ripresa produttiva

## Consigli di fabbrica oggi alla Torrington

GENOVA, 16. Si apre domani mattina, alla Torrington di Sestri Ponente, l'assemblea dei consigli di fabbrica delle aziende interessate dall'intervento GEPI-IPO. Vi parteciperanno i consigli di fabbrica della Singer, della Innocenti, delle Smalterie di Bassano del Grappa e dell'altra fabbrica del gruppo, la Metallurgica Sicula e della Angus di Napoli, oltreché, naturalmente i lavoratori della stessa Torrington. L'assemblea solleciterà il governo per «una trattativa complessiva» per tutte le fabbriche interessate dall'intervento GEPI-IPO e la rapida conversione in legge del suo decreto istituzionale.

Una stretta connessione con l'assemblea di domani, e per riconfermare la validità dei contenuti delle piattaforme rivendicative contrattuali, giovedì tutti i metalmeccanici scenderanno in sciopero per 4 ore e manifesteranno nel centro di Genova: a Piazza De Ferrari confluiranno tre cortei: i lavoratori della Val Pocevera e del Ponente industriale partiranno da Sampierdarena, quelli della Val Biseno e le delegazioni provenienti da Milano, da Torino e dal Meridione partiranno da Brignole.

Si intensifica l'azione dei sindacati per i rinnovi contrattuali

# Sciopero alla FIAT Mirafiori Nuovo incontro per i chimici

Ieri quattro ore di astensione a livello nazionale del settore privato - Nel pomeriggio riprendono alla Confindustria le trattative per i metalmeccanici - Domani riunione della segreteria della Federazione unitaria - Si concludono i lavori del Consiglio della CISL

Le vertenze contrattuali (in particolare dei chimici, metalmeccanici ed edili) continuano ad essere il motivo centrale di confronto e di scontro fra le forze sindacali e il padronato privato. Le chiusure e le intransigenti che si manifestano sulla parte politica e più qualificante delle piattaforme per i nuovi contratti, da parte degli industriali, mentre hanno determinato una intensificazione della lotta delle varie categorie interessate ai rinnovi (ieri hanno effettuato uno sciopero nazionale di quattro ore i lavoratori chimici del settore privato), potrebbe, a brevissimo scadenza, portarci ad un nuovo confronto - come deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - ad uno sciopero generale nazionale.

La segreteria della Federazione unitaria si riunirà domani per un esame della situazione e per definire le linee di lotta anche alla luce degli sviluppi delle maggiori vertenze contrattuali.

Nella giornata di ieri, infatti, si è svolto il confronto fra le parti per il contratto dei chimici. Un nuovo incontro è in programma per oggi pomeriggio, alle 17.

Nella sessione di ieri il negoziato - rileva una nota della FIUL - dettata avvertenze e per definire la situazione sul problema degli investimenti e dell'occupazione, segna ancora una netta distanza fra le parti per quanto riguarda in particolare i livelli territoriali e aziendali nei quali attuale congiungimento e le vertenze relative alle scelte produttive e ai loro effetti sull'occupazione e sulle condizioni ambientali.

Negli ultimi incontri il negoziato è stato comunque allargato ai problemi del lavoro e della produttività. Gli industriali chimici - rileva la FIUL - hanno assunto posizioni dimilitate e insufficienti a far fronte a concrete prospettive in risposta alle richieste operaie. La FIUL, che per oggi ha convocato il consiglio di fabbrica, sottolinea infine la necessità di «sciogliere i nodi decisivi della vertenza» chiedendo al padronato di accettare il proprio atteggiamento su orario di lavoro, classificazioni e salario.

METALMECCANICI - Nel pomeriggio di oggi riprenderanno, presso la Confindustria di Roma, anche le trattative per il contratto dei metalmeccanici del settore privato. Il nodo da sciogliere rimane ancora quello del confronto con i sindacati sugli investimenti e l'occupazione a livello dei gruppi industriali e delle grandi aziende. Le proposte formulate negli ultimi incontri dalla Federmecanica sono state infatti giudicate dai sindacati «insufficienti» e «limitate» soprattutto sulla «definizione delle dimensioni, riferite al numero dei lavoratori, rispetto alle quali il dar luogo alla informativa e al successivo esame a livello aziendale».

La partecipazione alla vertenza della FIAT Mirafiori è rimasta bloccata dallo sciopero dei 45 mila lavoratori, proclamato dalla FIAMC e dai consigli di fabbrica. Solo per il contratto, ma anche per esprimere la più ferma condanna alla politica economica del padronato e del governo, che favorisce l'inflazione e riduce il potere d'acquisto dei lavoratori.

Una partecipazione alla vertenza di due ore per turno, è stata totale in ogni settore di Mirafiori. Una parte degli operai delle presse e degli stampatori ha deciso di prolungare lo sciopero ed ha formato dei cortei di alcune centinaia di persone che sono sfilati da un settore all'altro, andando anche a manifestare presso i cancelli della fabbrica. Il tentativo di sciopero da gruppi extraparlamentari, di strumentalizzare questa protesta lanciando parole d'ordine sull'occupazione e sui sindacati, è stato duramente respinto. La lotta, è stato respinto dai lavoratori ed è completamente abortito.

Scioperi articolati, riusciti, per il contratto sono stati effettuati ieri anche da altri grandi stabilimenti della FIAT (Rivolta, Materferro), dell'Olivetti, dell'Indesit ed alla Lancia di Quindici, dove oltre duemila lavoratori sono usciti in corteo dallo stabilimento ed hanno raggiunto il centro della cittadina dove si è tenuto il corteo.

Torino sono in programma diverse grandi manifestazioni.

Marco De Marco

A Roma per difendere il lavoro

## Proseguono le iniziative degli operai dell'Emanuel

Ieri conferenza stampa del ministero dell'Industria - Incontro con i partiti in rappresentanza dei Consigli di fabbrica della zona; ma è stata ed è anche una storia fatta di taglie compiute alle spalle degli operai, di episodi di natura penale (i tre padroni sono in galera), di fallimenti per bancarotta fraudolenta, di impegni assunti e mai mantenuti, di immobilismo e di fuga dalla responsabilità a livello politico.

Questo il senso della vicenda di questi 102 lavoratori (in tanti sono rimasti su oltre 400) che da due anni occupano la fabbrica e che da lunedì sono a Roma per presidiare il ministero dell'Industria sino a quando non ci saranno impegni precisi e certi per la ripresa produttiva dell'azienda (trascurate impianti di lavaggio e di pulizia dei veicoli).

Ieri intanto si è svolta la annunciata conferenza stampa indetta dalla Regione Piemonte.

All'incontro con i giornalisti c'erano Gianni Alasia, presidente della commissione lavoro della Regione, Canteri, consigliere provinciale di Torino, e due anni operai della Emanuel, Nebiolo, del Consiglio di fabbrica, Allog-

g. f. m.

Disattesi i piani concordati

## Motta: prezzi più cari e meno posti di lavoro

Dirigenti e tecnici dell'azienda in disaccordo con la politica imposta dalla SME - Le iniziative sindacali

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Le banche all'interno dello stabilimento Motta di Milano erano in questi giorni di non essere più sufficienti a contenere tutti i comunicati: alle prese di posizione del consiglio di fabbrica e dei sindacati, i capi dei giornali che parlano della situazione della fabbrica dolciana e più in generale della SME, il gruppo pubblico che la controlla, si aggiungono ora i documenti dei «quadri democratici», ossia un'associazione aziendale di tecnici e dirigenti a diversi livelli che «tradizionalmente» vengono assimilati alla direzione.

Motivo del dibattito che appassiona tutti i lavoratori e le stesse sfere dirigenti della società sono le prospettive di una produzione semestrale con una sentenza senza appello, molti prezzi dei generi di più largo consumo che escono con il marchio di fabbrica, il sottile rincari. Il tradizionale appello netto passa da 2.900 lire al chilo a 3.300 lire; i Buondi sono saliti in pochi mesi da 100 a 130 lire; l'una per raggiungere oggi i 150 lire; le tortine, sono passate da 50 a 70 lire.

Negli uffici contabili dello stabilimento milanese ci sono già stati scioperi in coincidenza con l'ordine arrivato dalla sede di Gela. Un'offerta della Partecipazioni Statali nel settore alimentare ad nuovo modello di sviluppo e l'evoluzione delle scelte dei consumatori, una politica di razionalizzazione produttiva nell'ambito di un piano alimentare delle Partecipazioni Statali.

Bianca Mazzoni

in breve

## NUOVA «PIATTAFORMA» DELL'ENI

La «Loano DFI», la prima di una serie di quattro gigantesche piattaforme, ideate e progettate dalla Tecnomare (gruppo ENI), si sta dirigendo in questi giorni verso l'offshore congolese. Sarà installata su un fondale marino di 90 metri ed opererà per lo sviluppo del giacimento di Loano detenuto pariteticamente dall'AGIP recherches Congo e dall'ELF. La piattaforma è stata costruita in parte ad Arbatax.

## OGGI DIRETTIVO CONFINDUSTRIA

Il Consiglio direttivo della Confindustria si riunirà oggi pomeriggio a Roma.

Oltre ad un esame della situazione economica e sindacale, dovrà fissare la data di riunione della Giunta esecutiva cui la fanno parte: il presidente, composto da Costa, Corbino e Mazzoni, riferirà l'esito del sondaggio effettuato presso la base della confederazione che ha indicato in Bruno Visentini il successore di Gianni Agnelli alla carica di Presidente.

## CONFEDERAZIONE SINDACATO RICERCHE CGIL

Si apre domani ad Ancona, presso la scuola CGIL, la prima conferenza nazionale di organizzazione del sindacato ricerca CGIL. Vi parteciperanno 150 delegati provenienti da 27 province in rappresentanza di 4500 iscritti e si tiene a quasi tre anni di distanza dal congresso che portò all'unificazione di vari sindacati aziendali. I lavori si concluderanno sabato.